3 - REGOLA E VITA

Vocazione specifica

Dal Vangelo alla vita: La nuova giustizia (Mt 5,17-20)

Dare uno sguardo alle altre Regole di Francesco

- Regola non Bollata FF 1
- Regola Bollata FF 74
- Regola per gli Eremi FF 136-38
- Regola per Chiara FF 13 9-40
-

Fascia Francescana: Francesco e la nascita dell'OFS

(Spunti per l'approfondimento nella scheda allegata)

❖ ***Francesco e il suo tempo***

❖ ***Francesco ispiratore dell'OFS***

- La crescita dei penitenti
- Nascita dell'OFS (Dall'Ufficio ritmico di Giuliano da Spira;
  Dalla Leggenda versificata dello pseudo Enrico d'Avranches)

❖ ***La Lettera a tutti i fedeli***

- Le due recensioni
- La prima recensione
- La seconda recensione. Schema e contenuti

Storia dell'OFS *(spunti per l'approfondimento nella scheda allegata)*

Il Memoriale Propositi
L'opera del Cardinale Ugolino
Regola e Regole - Lettera ai Fedeli (Prologo alla Regola OFS)

Esempi di vita e preghiera:

San Luigi IX re di Francia
Sia fatta la tua volontà (FF233)

Scheda: Francesco e la nascita dell'OFS

- ***Francesco e il suo tempo***

Francesco si trovò a nascere nel contesto storico di un'epoca che è stata definita «il secolo del grande progresso» (che va dal 1070 al 1220 circa). Lo scenario dei secoli XII e XIII rappresenta uno dei momenti più vivaci della storia civile e religiosa dell'Europa. In essa ha un posto di rilievo il risveglio religioso del laicato, scaturito da una precisa presa di coscienza che fa riferimento alla scelta volontaria della "penitenza". Di qui lo sviluppo di numerosi movimenti laicali che avviene in tutto il XII secolo. Alessandro III nel 1175 apre la strada della "conversione" anche alle persone sposate. L'incamminarsi verso la "via di perfezione" è legata a tre note distintive:

1. la scelta dello stato penitenziale volontario da esercitarsi nel mondo;
2. l'assunzione di un"propositum vitae"(una regola, un programma), fatto di rinunce e di impegni particolari;
3. l'adesione ad un gruppo di persone che condividono la stessa scelta: il cammino non è fatto da soli ma da aggregati in forme associative: le "fratemitates", caratterizzate sempre da alcune forme organizzative.

- ***Francesco ispiratore dell'OFS***

Il primo accenno al III Ordine si colloca nel 1212, allorché ad Alviano (1 Gel 59:426; Fior XVI: 1846), di ritorno da Roma, Francesco, dopo aver predicato al popolo, promette una regola di vita.

La crescita dei penitenti : dopo il Lateranense IV (1215) il Movimento dei Penitenti si intensifica soprattutto per l'opera di Francesco e dei francescani.

- 1221: S. Francesco a Poggibonsi dà l'abito dei penitenti a Lucchese e a sua moglie Buonadonna

Francesco e la nascita dell'Ofs

«Tre chiese restaura per divino comando, dei tre Ordini segno... - Tre Ordini egli suscita: il Primo chiamò dei Frati Minori, il Secondo delle Povere Dame, ma il Terzo dei Penitenti, accoglie uomini e donne» (Dall'Ufficio ritmico di Giuliano da Spira).

«Così eresse tre chiese materiali, indicando il mistero di una costruzione spirituale nei tre Ordini con cui rinnovò la Chiesa... Ordini nei quali raccoglie tutti i convertiti» (Dalla «Leggenda versificata» dello pseudo Enrico d'Avranches).

• La Lettera a tutti i fedeli 81215-24)

E' riconosciuta ormai, dalla maggior parte dei commentatori, come la regola di natura spirituale dettala da Francesco per "i fratelli e le sorelle della penitenza" che sempre più numerosi si rivolgevano a lui per avere direttive per una vita cristiana più aderente al Vangelo.

Le due recensioni

La cosiddetta *Prima* recensione fu sconosciuta fino ai primi del' 900, quando il Sabatier la pubblicò da un codice di Volterra. Capì subito che non si trattava di un estratto o di una sintesi,

bensì di una redazione più antica di quella già conosciuta in 12 capitoli. La sua interpretazione, che essa rappresentava la regola spirituale dettata da Francesco ai penitenti, oggi è condivisa da quasi tutti gli studiosi.
Alla luce degli studi appare che la Prima recensione è il primo nucleo, la regola iniziale di vita data da Francesco ai penitenti (1215-17).
La Seconda recensione è lo sviluppo della prima, come è avvenuto per le altre Regole di Francesco, e va collocata verso il 1224-26. Uno sviluppo che portò dai 2 capitoletti della Prima ai 12 della Seconda.

La prima recensione

- *Autori:* Francesco e compagni (II,19: "li preghiamo")
- *Destinatari:* non sono esplicitati, ma definiti genericamente: "quelli e quelle" (I,5; II,1); "tutti coloro", "e coloro"(II,19.20.22). Non si comprende il motivo di tanta genericità: destinazione ampia a tutti gli interessati?!; per salvaguardare la delicatezza del momento iniziale?!
- *Genere letterario:* non ha la forma giuridica della Regola, ma quella espositiva e spirituale della esortazione. Lo stratagemma dello schema bipolare, positivo e negativo, molto semplice e alla portata della comprensione di tutti, di per sé indica l'insufficienza di una via media (= mediocre): o c'è l'uomo vecchio (il rischio da evitare), o bisogna puntare alle altezze dell'uomo nuovo.
- *Il senso del «facere poenitentiam».* non sta ad indicare le mortificazioni e le rinunce, ma la conversione che nasce dall'annuncio del Vangelo e porta all'osservanza radicale del vangelo; conversione come lasciarsi condurre da-in-con-per Cristo; è il passaggio dall'amaro (prezzo della croce-penitenza da pagare) che sta nel superamento del vano amore di sé, dell'egoismo; al "dolce" che consiste in quella gioia, pace, amore, unità interiore che deriva dall'adesione a Cristo e dalla costruzione dell'uomo nuovo.

A TUTTI DAVA UNA REGOLA DI VITA

«Molti fedeli di ogni ceto (nobiles et ignobiles), dello stato clericale e laicale (clerici et laici), sotto l'impulso della grazia, si recavano dal Santo, bramosi di schierarsi per sempre con lui e sotto la sua guida... Artista e maestro di vita evangelica: mediante il suo esempio, la sua Regola e il suo insegnamento, si rinnova la Chiesa di Cristo nei suoi fedeli, uomini e donne, e trionfa la triplice milizia degli eletti. A tutti dava una regola di vita e indicava la via della salvezza, a ciascuno secondo la propria condizione» (1 Cel. 37: 382-385).

La lettera a tutti i fedeli
Schema e contenuti

I. "Di coloro che fanno penitenza" (1 -19)

1- Prologo: definisce il "facere poenitentiam"(l-4), che comporta:

- "amare il Signore con... e i prossimi come" (1);
- "odiare (in senso evangelico)... l'uomo vecchio"(2);
- "ricevere il Corpo e il Sangue..."(3);
- "fare frutti degni di penitenza"(4).

2- **Esortazione positiva (5-13):** “beati quelli e quelle che fanno e persevereranno” **(5)**

a. descrizione dei frutti-beatitudine della penitenza (5-10)
   - lo spirito del Signore con la sua inabitazione fa diventare
   - "abitazione e dimora"(6)
   - figli del Padre - sposi - fratelli e madri del Signore, quando... (7-10)
     - ne facciamo la volontà (8)
     - lo portiamo nel cuore e nel corpo (10)
     - lo generiamo attraverso le sante opere (10)

b. **perorazione** (1 l-13):"oh come è glorioso, santo, grande avere:
   - un Padre (11) - uno sposo (11) - fratello e figlio il S.G.C." (11-13)

c. **exemplum probativo** (14-15):"Cristo ne è garanzia esemplare e beatificante, il quale offrì la sua vita... e pregò... e voglio" (Gv 10 e 17).

II. **"Di coloro che non fanno penitenza" (1** -22)

1- **Prologo:** definisce il "non facere poenitentiam"(l-10), implica:
   - "fare e sapere ciò che è male (10); ossia :
   - "quelli e quelle che non vivono nella penitenza" (1);
   - "non ricevono il Corpo e Sangue"(2);
   - "si abbandonano ai vizi e ai peccati..."(uomo vecchio) (3-5);
   - "prigionieri del diavolo (6) ciechi (7) non hanno sapienza vera (8) maledetti" (9);

2- **Esortazione negativa**(11-14): "vedete ciechi...dolce fare il peccato e cosa amara (cfTest 3) sottoporsi e servire Dio"(11-12) - "non avete niente né in questo mondo né nell'altro" (13) - "si muore di amara morte"(14);

3- **exemplum probativo** (15-18): l'uomo che muore in peccato mortale: "l'angoscia e tribolazione grande" (15) - "tolto ciò che credeva di possedere" (16) - "maledetta" (17) - "perdere corpo e anima" (18);

4- **Epilogo** (19-22): esortazione dei mittendi ai destinatari : "accolgano e mettano in pratica le parole..." (19-21); - "non faranno questo, dovranno renderne conto..." (22).

Scheda: Il Memoriale Propositi (1221.28)

A causa del suo rapido incremento, soprattutto per l'opera di Francesco e dei suoi compagni, l'Ordine della Penitenza si trovò subito di fronte a gravi rischi per la mancanza di una organizzazione e direzione unitaria. Il rischio più immediato era quello dell'eresia.
A questa insufficienza sopperì il Cardinale Ugolino (futuro Gregorio IX), nipote di Innocenzo III e vescovo di Ostia, redigendo il "Memoriale Propositi fratrum et sororum de poenitentiam".

Il Memoriale Propositi è considerato come :

- Regola generale per tutti i Penitenti (non si parla dei francescani).
- Regola molto severa ed esigente impostata su un austero principio della santificazione personale. Gli incontri comunitari sono finalizzati a questo scopo: preghiera e formazione per la santificazione personale.
- Caratteristica del Memoriale sono le indicazioni molto concrete: le opere di penitenza.

L’opera del Cardinale Ugolino

Il Card. Ugolino aveva incontrato Francesco a Firenze nel 1217 e, dopo la morte del Cardinale Giovanni di San Paolo (primo Protettore dell'Ordine), nel 1220 divenne Protettore. Dopo quell'incontro Ugolino dette un grande impulso alla sistemazione legislativa del movimento suscitato da Francesco:

-1219: Regola per le Clarisse;

-1221 : Regola non Bollata e Memoriale Propositi;

-1223: Regola Bollata.

Mentre Francesco con la Lettera ai Fedeli dava indicazioni di natura per lo più spirituale ai tanti penitenti che facevano riferimento a lui e alla predicazione francescana, il Memoriale Propositi è una vera e propria regola di natura giuridica.

Nella redazione del Memoriale, Ugolino terme presente i Propositum degli Umiliati (1201), dei Poveri Cattolici (1208) e dei Poveri Lombardi (1212), ma anche la Lettera ai Fedeli di S. Francesco, preparata probabilmente nel periodo in cui si incontrò a Bologna col Cardinale dopo il rientro dall'Oriente.